

VIPERIDAE O COLUBRIDAE?



Foto: Archivio Parco

È facile e frequente nel periodo primaverile ed estivo l'avvistamento e, talvolta, l'incontro con numerosi e differenti tipi di **serpenti**.

Non sempre, però, si tratta di **specie pericolose** per l'uomo, e **saper riconoscere di quali esemplari stiamo parlando è fondamentale per poter ammirare e apprezzare la biodiversità di cui siamo testimoni** e, al contempo, tutelarsi in caso di necessità.

Prima di capire come fare a distinguere le varie specie, è fondamentale comprendere che i rettili svolgono un **ruolo chiave all'interno degli ecosistemi**. Nulla può quindi giustificare persecuzioni e uccisioni, anche in città e nelle proprietà private. **Conoscere per proteggere** è alla base della salvaguardia della natura.



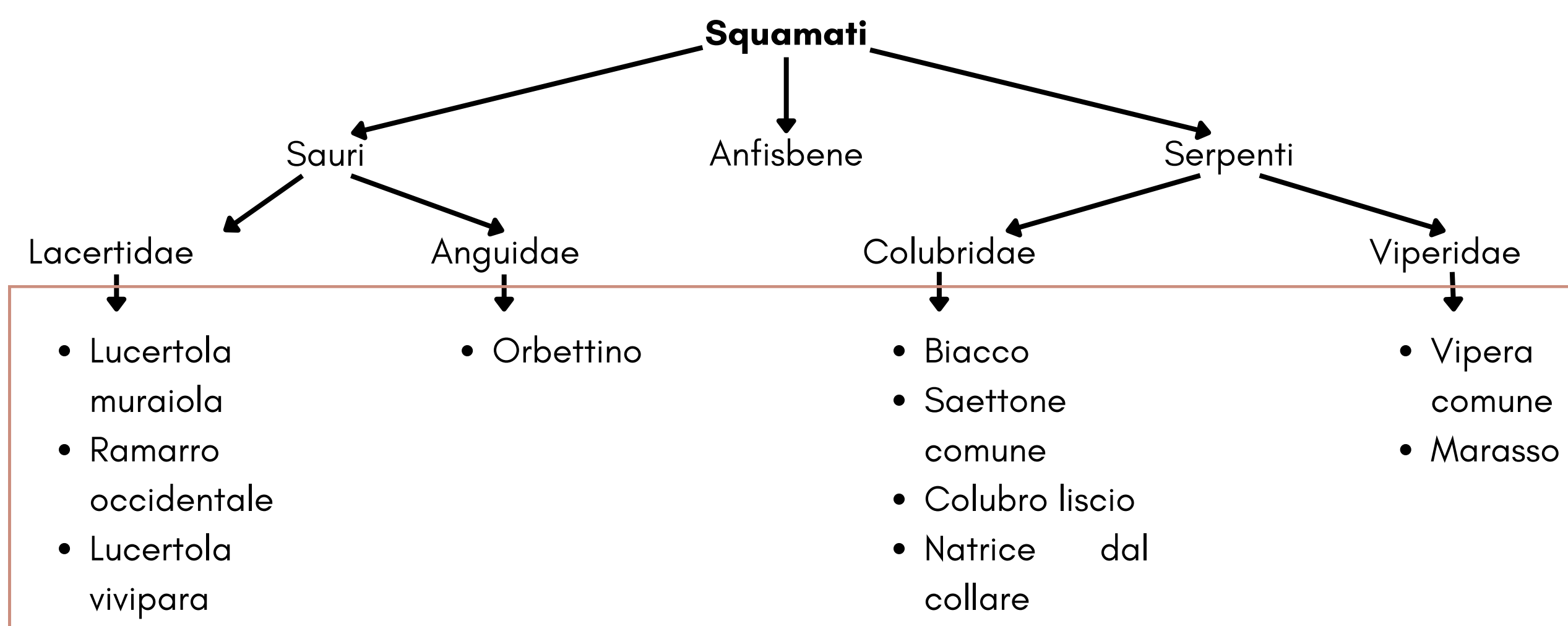
Ti sembra un serpente vero? In realtà fa parte della stessa famiglia delle lucertole!

Infatti, la suddivisione interna alla classe dei rettili è la seguente:

4 ordini:

- Rinocefali
- Coccodrilli
- Cheloni
- Squamati

In Italia sono presenti solo cheloni e squamati



Presenti nel Parco delle Orobie Valtellinesi



In Italia è relativamente **semplice distinguere i serpenti velenosi da quelli inoffensivi.**

Le uniche specie **velenose** e potenzialmente pericolose per l'uomo nelle nostre zone sono:

- Vipera comune (*Vipera aspis*)
- Marasso (*Vipera berus*)

LE VIPERE



corpo corto e tozzo,
dai movimenti non particolarmente rapidi

Le squame del capo sono
generalmente di piccole
dimensioni e non regolari
nella disposizione

La **pupilla è verticale**
ed ellittica

Il capo è solitamente
molto appuntito, piatto e triangolare.
Tuttavia, **la forma della testa, nonostante
la “leggenda” non è un elemento
distintivo per il riconoscimento.**

Di seguito una trattazione più dettagliata delle due specie velenose presenti nelle nostre zone: Vipera comune e Marasso.





Vipera comune (*Vipera aspis*)

MORFOLOGIA: le dimensioni medio-piccole e la coda corta le conferiscono un aspetto tozzo. La colorazione del dorso varia dal grigio al rossiccio al giallastro, con un ornamento a barre nere. Il capo è spiccatamente triangolare.

RIPRODUZIONE: può essere annuale, biennale o triennale, a seconda del clima. L'accoppiamento avviene in primavera, dopo l'uscita dai ripari invernali. Tra agosto e settembre nascono da 1 a 22 piccoli.

ALIMENTAZIONE: si nutre di piccoli mammiferi, che azzanna e poi rilascia, perché i loro contorcimenti dovuti all'azione del veleno potrebbero danneggiarle le zanne. Ritroverà la preda in seguito seguendo l'odore. Oltre ad uccidere la vittima, il veleno ha anche una funzione digestiva.

HABITAT: l'habitat ideale è costituito da zone ad elevata naturalità, come boscaglie, cespuglieti, pascoli e macereti, da 0 fino a 3000 metri di altitudine. L'attività è diurna. L'avanzare delle zone boschive a seguito dell'abbandono di numerosi pascoli ha causato un declino di questa specie in montagna.





Marasso (*Vipera berus*):

MORFOLOGIA: è un serpente medio-piccolo, con corpo tozzo di colore bruno o rossiccio-grigiastro, decorato da una greca nera e macchie laterali. Il ventre è nero lucido e il capo è meno triangolare rispetto alla vipera comune. Nei movimenti è lento e goffo.

RIPRODUZIONE: è ovoviviparo. Esce dai rifugi invernali in aprile/maggio, si accoppia tra maggio e giugno dopo combattimenti ritualizzati, e in tarda estate nascono piccoli già autosufficienti.

ALIMENTAZIONE: predilige piccoli mammiferi, ma anche uccelli e anfibi.

HABITAT: in ambiente alpino vive presso pascoli, macereti, torbiere e radure boschive. Vive anche in zone fredde e umide, quindi su versanti sfavorevoli alla più termofila vipera comune, e proprio grazie al suo adattamento al freddo, è il rettile terrestre con la più ampia distribuzione. È, tuttavia, molto sensibile al caldo, fatto che potrebbe avere causato la sua estinzione in Pianura Padana tra fine '800 e inizio '900.



ALTRI SERPENTI: I COLUBRIDAE

Nelle **nostre zone vivono i rappresentanti di due famiglie** di serpenti: i **Viperidae** (Vipera comune e Marasso) e i **Colubridae** (gruppo più numeroso come il Saettone comune, Biacco, Biscia dal collare barrata ecc)



I colubridae:

Non sono velenosi

Il **corpo è snello**
e "frustiforme"

Non c'è uno stacco netto
tra la coda e il resto del
corpo

Hanno la **pupilla**
rotondeggiante



Le squame sono di dimensioni apprezzabili
e disposte in un modo più regolare



Adattamenti dei rettili agli ambienti di alta quota

I rettili sono ectotermi, cioè la loro temperatura corporea dipende da quella dell'ambiente. In ambienti freddi, sopravvivono solo le specie con forme particolari di resistenza al freddo o di termoregolazione.

Tra questi adattamenti troviamo:

- Riproduzione ovovivipara: gli embrioni si sviluppano nel corpo della madre e i piccoli vengono partoriti avvolti solo da una sottile membrana. Questa modalità permette tempi di sviluppo più brevi: la madre, scaldandosi al sole, accelera i tempi di cova. La riproduzione ovipara, invece, con la deposizione di uova abbandonate dalla madre e covate dal calore ambientale, richiede tempi lunghi, incompatibili con la breve stagione di attività che si verifica in ambienti freddi. In alta montagna le femmine non riescono a ricostituire le riserve di grasso per riprodursi l'anno successivo, quindi i parti sono a cadenza biennale o pluriennale.
- La lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*) si congela d'inverno per sgelarsi quando le temperature salgono.
- Specie come la Salamandra alpina (*Salamandra atra*) sono interamente nere per assorbire meglio il calore.
- Alcune specie che hanno raggiunto una grandissima efficienza nella termoregolazione possono sopravvivere in climi decisamente ostili. Due specie presenti anche nel Parco delle Orobie Valtellinesi sono il marasso e la lucertola vivipara.
- Svernamento di gruppo: con molti individui a stretto contatto si alza la temperatura degli ibernacoli. I rifugi possono essere condivisi da specie diverse, e persino da predatori e prede insieme, poiché in inverno i rettili non si alimentano.



Bibliografia: Augusto Gentili, Stefano Scali, "I rettili della bassa Valtellina. Ecologia, rapporti con l'uomo e problemi di conservazione", 2008, Bonazzi grafica Sondrio

